

Livorno che cambia: fra città e porto

# Nuovo identikit per la Fortezza con canale e piazza pedonale

Idea progettuale di Authority e Camera di Commercio (che ne affidano la realizzazione alla Porto Immobiliare)

L'ANTEPRIMA

MAURO ZUCHELLI

La Fortezza Vecchia è un gioiello straordinario di architettura militare incastonato nella storia fra il cuore del centro e l'antico Porto Mediceo dei granduchi, ma con i piedi ben dentro l'oggi: a un palmo dalle banchine del porto passeggeri da dove partono e arrivano sia traghetti che crociere, cioè in posizione strategica per agganciare al volo l'atten-

La novità salta fuori all'inaugurazione degli spazi dell'ex silos restarato

zione dei turisti in transito. E proprio di fronte all'ex silos granario, una meraviglia di archeologia industriale anni '20 appena ristemata: inaugurato venerdì pomeriggio alla presenza delle istituzioni, a cominciare dal presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianni** insieme ai vertici di Authority (**Luciano Guerrieri**), Comune (**Luca Salvetti**), Provincia (**Pietro Caruso**) e Camera di Commercio (**Riccardo Breda**).

L'EXPACHIDERMA

Ma se il presente è il taglio del nastro che riapre il piano terra dell'enorme fabbricato sulla punta dell'ex Deposito Franco: è lo scatto di questo ex pachiderma addormentato che, ad opera della Porto Immobiliare (la società pubblica di Authority e ente camerale guidata da **Lorenzo Riposati**), smette di essere un monumento al degrado e acquista il fascino discreto di un ex fabbricato industriale con un secolo di vita alle spalle (è del 1924). E questo porta con sé la trasformazione da luogo di produzione a spazio pubblico recuperato: il paradigma della industrializzazione che non c'è più e della postmodernità che arriverà (perché non si fabbricano più merci bensì consumi culturali).

Il futuro lo enuncia inve-

ce salta fuori, appena prima dell'inaugurazione, negli interventi di Guerrieri e Riposati: «Adesso c'è da sistemare l'area fra la Fortezza e il varco».

È il numero uno di Palazzo Rosciano, quartier generale dell'istituzione portuale, che risponderà «il sogno dell'acquaticità della Fortezza». Traducibile così: far tornare l'acqua a circondare la Fortezza, mentre adesso per metà è attaccata alla terraferma (dal muro accanto al varco Fortezza fino al ponte levatoio in zona Capitaneria). Da aggiungere che il ripristino dell'acquaticità è in agenda pure per la Torre del Marzocco nelle prossime fasi dell'operazione microtunnel.

IL PANNELLO E L'IDEA

Questo è uno spazio anch'esso di proprietà della Porto Immobiliare (così come il terminal crociere e, appunto, il silos). Per capire cosa hanno in testa l'Authority e la Camera di Commercio attraverso la Porto Immobiliare come braccio operativo non c'è niente di meglio che andarsi a scovare, lungo il percorso alla scoperta del silos, una elaborazione grafica al computer che raffigura un nuovo assetto dell'area.

Sul cavalletto, senza altre indicazioni, ecco un pannello di forex: la sagoma della Fortezza Vecchia domina un grande spazio collettivo. Ma non è più quell'acozzaglia disordinata che c'è adesso, una piazza senz'arte né parte fra il fortillio e il varco: è una piazza pedonale con qualcosa che sembra un chiosco o comunque un ristorante, ampi gradoni che scendono verso il murgione dell'antico fortillio, anzi verso l'acqua.

GUERRIERI CONFERMA

A dirla tutta, è un po' nasosta: è in una stanzetta interna in cui vengono presentati esempi di recupero di silos a giro per il mondo. Di fronte al taccuino del cronista del Tirreno, Guerrieri conferma l'esistenza di quella che chiama «una idea progettuale». In realtà, è qualcosa di più di un auspicio: i soci hanno i cordoni della borsa e hanno garantito alla Porto Immobiliare un flusso di soldi (lasciando nella società i canoni da riscuotere anziché farseli girare). E se non bastasse? «Siamo disposti a mettere altro denaro», annuncia il presidentissimo dell'Authority.

Rieccolo, il vecchio sogno della Fortezza Vecchia rimessa in acqua. Ma in versione riveduta e corretta: un piccolo canale simbolico di larghezza minima perché, per motivi di rischio statico del monumento, è impossibile l'idea di togliere semplicemente di mezzo il piazzale e creare un largo canale tutt'attorno. Sembra accantonata anche l'ipotesi di un "miroir d'eau", uno specchio acqueo di quasi mezzo ettari ma profondo due dita come a Bordeaux.

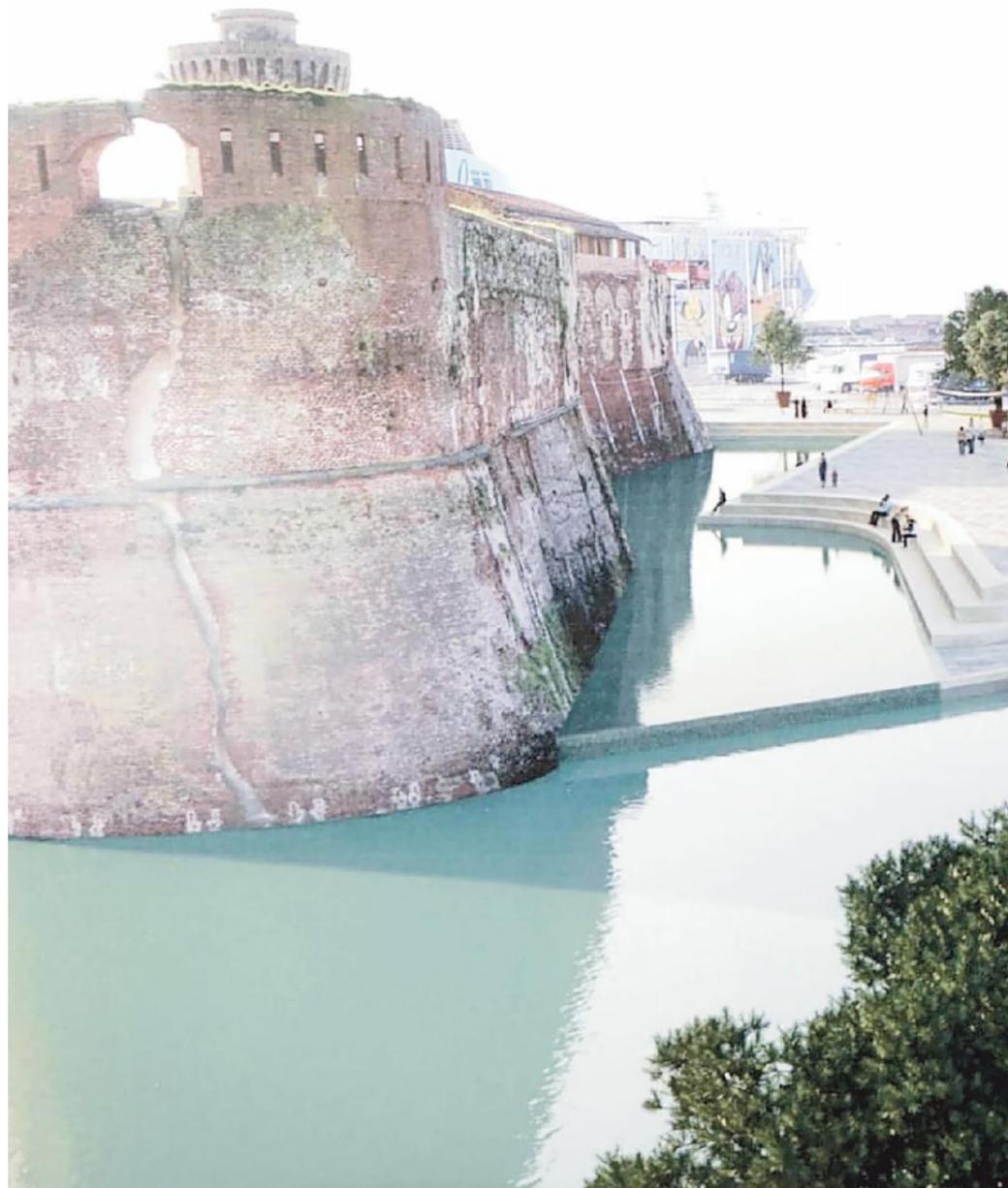
LA PIAZZA PEDONALE

Da aggiungere che questa piazza pedonale - chissà se in continuità con l'area (anch'essa liberata dai veicoli) all'ingresso dell'ex silos - sarebbe in piena vista: niente recinto lungo la strada che esce dal varco Fortezza per infilarci sotto il ponte di santa Trinita. Guardando verso mare dal ponte o dal parcheggio si vedrebbe il panorama della Fortezza (così come del canaletto e di questa nuova piazza) spalancarsi sotto i nostri occhi a fianco fra il varco portuale e la sezione del Venezia.

Sarebbe un altro tassello del mosaico per raddoppiare il lungomare che abbiamo finora (e creare un nuovo fronte fra terra e acqua). Il nuovo Prg dell'era **Gallanti-Provinciali** ha ritagliato per le banchine passeggeri uno spazio che arriva fino a includere l'Alto Fondale: difficile trovare una tal quantità di metri quadri a disposizione di love boat e traghetti, anche se per adesso c'è da scontare la convenienza forzata con le sabbie che vengono scaricate al terminal Tco in attesa che sia trasferito altrove.

Dal silos e dalla Fortezza basta guardare dall'altra parte dell'ingresso del Porto Mediceo: ecco il Forte della Bocca, ecco il Fanale. Ecco l'inizio del nuovo identikit del futuro lungomare di Livorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Cipriani con il modello del silos in miniatura

SILOS FORMATO MINI

Dario Cipriani mette in mostra la miniatura

Il diorama raffigurante il silos granario all'epoca della sua costruzione (1924) è stato riprodotto minuziosamente dal modellista livornese Dario Cipriani. Non è nuovo alla realizzazione di cose di questo tipo: nell'agosto scorso Cipriani è stato protagonista di una mostra al Mercato nella quale è stata presentata la riproduzione in miniatura dell'ottocentesca Barriera Margherita mentre in passato ha esposto le sue opere anche alle terme liberty del Corallo.



Foto grande: l'elaborazione grafica dell'idea sulla piazza pedonale accanto alla Fortezza Vecchia  
In basso: la zona com'è ora e l'interno del silos  
Sopra: da sinistra: Vaccari, Breda, Salvetti, Riposati, Giani e Guerrieri (DANIELE STEFANINI/SILVI)

Il taglio del nastro con il presidente della Regione Eugenio Giani insieme alle istituzioni locali: anche stamani porte aperte ai visitatori

## Il miracolo dell'ex silos Da monumento all'incuria a nuovo spazio culturale



Il presidente della Regione Eugenio Giani fra Breda e Guerrieri

### L'INAUGURAZIONE

L'ex silos granario era un ingombrante catafalco simbolo di degrado e incuria proprio nel cuore del porto: per più di trent'anni è rimasto nell'abbandono. Finché la società pubblica Porto Immobiliare non ha preso di petto il problema: metà è uno sgorbio di parallelepipedo anni '60, ma la parte anni '20 è una meraviglia. Soprattutto adesso che gli esterni sono stati consolidati e ritinteggiati.

Anche stamani (alle 10, alle 11 e alle 12) sono previste le visite ad opera delle Guide Labroniche, dopo la folla di ieri e dopo che venerdì erano state le istituzioni a tagliare il nastro. Per avere un'idea dell'importanza della cosa, basti dire che al taglio del nastro erano presenti il presidente della Regione Eugenio Giani, insieme al sindaco Luca Salvetti (con l'assessora

Barbara Bonciani), al vicepresidente della Provincia Pietro Caruso e al presidente dell'Authority Luciano Guerrieri (con il segretario generale Massimo Provinciali), oltre al numero uno della Camera di Commercio Riccardo Breda e a esponenti politici come il parlamentare M5s Francesco Berti e il consigliere regionale Francesco Gazzetti. A far gli onori di casa l'amministratore unico della Porto Immobiliare, Lorenzo Riposati (che, inutile dirlo, ha incassato il plauso per esser riuscito nel miracolo di recuperare parte dell'edificio), e nelle vesti di moderatrice la storica Olimpia Vaccari, curatrice di un bel volume sul silos insieme all'ingegner Andrea Cecconi. Sono stati poi l'architetto Riccardo Ciorli e gli operatori culturali Fabrizio Ottone e Francesca Sorrentino (Guide Labroniche) a permettere di scoprire passo dopo passo questo gigante di cemento arma-

to alto più di 40 metri.

Giani insiste sulla figura di Bernardo Buontalenti (e sull'anniversario n. 490 della sua nascita): occhi puntati sulla Livorno che «riscopre sé stessa e le prospettive per costruire il futuro» guardando ai propri beni culturali: il riferimento è esplicito al sistema delle Fortezze ma anche alle terme del Corallo coinvolte nel progetto «Uffizi diffusi».

Il sindaco ricorda l'attenzione che al silos dedicarono anni fa gli studenti di vari atenei europei per immaginare progetti di recupero. «È un percorso di attenzione che abbiamo proseguito anche col maxi-manifesto della mostra di Modi». Poi l'invito: «Cara Livorno mia, devi essere ambiziosa».

Per il presidente Guerrieri ora c'è da fissare lo sguardo sulla Fortezza: «È un bene di grande fascino identitario: va messo in relazione a tutto quel che ha intorno. Ben venga la possibilità di utilizzare questi spazi come luoghi di spettacolo: è quanto per l'ex silos annuncia Riposati, segnalando che per Effetto Venezia e dintorni ci saranno due settimane di iniziative a cura del Nuovo Teatro delle Commedie. La storica Vaccari mette in evidenza che quello di Livorno, «insieme a edifici simili a Genova, Napoli e Civitavecchia», è un esempio di grande archeologia industriale. Breda, a nome dell'ente camerale, ribadisce che «Livorno ha tante bellezze da valorizzare e questo è un primo passo». Caruso segnala che l'ex silos è «diventato un biglietto da visita per la città e la fa più bella» mentre in passato ci si diceva: ma perché non lo buttano giù? —

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PROGETTO PORTO

## Luci e acqua sulla Dogana Il videoshow di Immersiva

Gli artisti di Immersiva (Nicola Buttari e Martino Chiti) sono stati protagonisti dell'affascinante videoshow che ha visto "scolpire" con la luce le pareti del nuovo complesso della Dogana d'Acqua fra via del Cedro e via della Cinta Esterna. Un progetto dedicato alle acque dei porti.

